

Apocalypse sempre più Now

L'antropologo Michael Taussig nel suo saggio ragiona sul sistema di potere che abbiamo costruito. Molto simile a un sogno allucinogeno

di **Marino Niola**

Ragione e rivoluzione, una coppia scoppiata. Quelle che furono le due metà del pensiero critico di Herbert Marcuse, oggi non riescono più a convivere. In un frangente della storia come il nostro, dove la magia nera del neocapitalismo selvaggio tiene in suo potere i corpi e le anime, e la sua volontà di dominio devasta gli ecosistemi, bisogna combattere con armi nuove. Lo dice Michael Taussig, in *L'arte del non dominio nell'era dello sfaldamento globale*, appena uscito da **Meltemi**. L'autore, che insegna Antropologia alla Columbia University di New York, propone una via più radicale e a suo modo più rivoluzionaria. Quella del non dominio, un atto di magia apotropaica, un esorcismo teorico per contrastare quell'appropriazione distopica della natura che sta portando il pianeta verso la catastrofe. Lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali e degli esseri viventi non vanno pensati alla stregua di processi razionali guidati dalla logica del profitto cui contrapporre una logica eguale e contraria. La questione non è Logos buono contro Logos cattivo: L'importante, caso mai, è uscire dalla prospettiva del Logos, dell'analisi razionale per far affiorare quello che Taussig definisce *bodily unconscious*, l'inconscio corporeo. Una specie di contro-incantesimo in grado di respingere al mittente la fattura a morte che il capitalismo ha lanciato contro enti e viventi. Secondo l'autore, infatti, nei processi economici e politici che stiamo vivendo è all'opera una sorta di sortilegio ferale e feroce. Che ha la sua incarnazione in figure come Donald Trump,

simbolo contemporaneo e al tempo stesso arcaico, di una corrispondenza mimetica tra la turbolenza di un potere politico che produce un continuo stato di eccezione e la turbolenza di una natura spiritata, stregata e stregante al punto che, scrivono Valentina Bonifacio e Jasmine Pisapia nella bella prefazione al volume, le modificazioni dell'ambiente stanno cambiando il nostro corpo, la nostra immaginazione e perfino le nostre facoltà sensoriali.

Fra colpi di rasoio e luci psichedeliche che si accendono improvvise, la scrittura di Taussig mette insieme fenomeni e fonti più diverse, da Omero a Walter Benjamin, da Rousseau a Lévi-Strauss, da Kafka a Freud, da Gramsci a Pasolini. La tecnica assomiglia a quella del montaggio cinematografico che non obbedisce al nesso cronologico del prima e del poi, né a quello razionale della causa e dell'effetto, ma fa balenare scenari nuovi, come in una fantasia surrealista o in un trip psichedelico. Dove bagliori incongrui, da effetto notte della coscienza, fanno apparire il trumpismo e il riscaldamento globale sotto una luce tossica, da *Apocalypse Now*, che rivela fantasmi arcaici e incubi contemporanei. Facendo del primo una «stenografia della subdola teatralità della politica odierna» e del secondo il riflesso dello stato di frenesia metamorfica che stravolge il nostro ambiente. E quel che è sinistramente evidente, secondo l'autore, è «quanto stupendamente bene il trumpismo imiti il brivido del collasso ambientale».

Insomma, l'ex presidente americano appare nella spettrografia etnografica di Taussig come uno sciamano a capo di una tribù Usa in preda a

uno stato alterato di coscienza. La differenza è che il potere degli sciamani veri, da cui l'autore è stato a scuola in Colombia, deriva dagli allucinogeni e dal canto. Mentre nell'altro caso è il risultato di «manipolazioni mediatiche così allucinanti che non possono neanche essere riconosciute come allucinanti ma considerate normali». In realtà il nostro Occidente ha secolarizzato l'incanto, trasformandolo nel feticismo delle merci, nella religione della produttività, nella venerazione dell'utile. In questo senso, applicando il teorema di Taussig si potrebbe vedere nell'attuale riduzione del pensiero a calcolo economico una forma di teocrazia del profitto.

Certo il quadro d'insieme è cupo e lampeggiante, come un cielo di El Greco. Eppure, non tutto è perduto. Basta abbandonare l'antropomorfismo, che ha fatto della natura una proiezione dell'uomo. E gettarsi nella magia del cosmomorfismo, che ci permette di sperimentare che siamo parte della natura, che lo stesso flusso di vita circola nella persona, nella linfa di una pianta, nel colore di una pietra. Tutto questo sembra un sogno? Per il momento. Perché per Taussig, come per i surrealisti, la vita non è degna di essere vissuta se non sulla soglia tra il sonno e la veglia, attraverso la quale passano le immagini di una nuova posizione etica nei confronti del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO
★★★★☆

Michael Taussig
L'arte del non dominio nell'era dello sfaldamento globale
Meltemi
Traduzione
E. Milazzo
e M. Bandiera
per il Collettivo
Epidemia
pagg. 220
euro 20